



LE VERITÀ

SULLA COMPETITIVITÀ ITALIANA

FOCUS SULL'INDUSTRIA FARMACEUTICA

“Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”, diceva Seneca. Oggi l’Italia, con la crisi quasi alle spalle e il mare aperto della globalizzazione davanti, sa dove andare? La rotta, a ben guardare, è già tracciata: basta seguire i tanti talenti, come nella farmaceutica e in altri importanti settori industriali che innovano senza perdere i legami con le nostre tradizioni. E anzi, da lì traggono quel valore aggiunto che rende il *made in Italy*, in tutti i settori, un brand sempre più ricercato.

Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Farmindustria hanno immaginato le “Verità sulla competitività italiana - focus sull’Industria farmaceutica” per ricordare che l’Italia ha la risposta alla crisi nel suo dna, che l’Italia deve fare l’Italia.

Le imprese del farmaco nel Paese, ad esempio, sono una delle punte più avanzate e qualificate della nostra tradizione manifatturiera.

In un periodo in cui il *back-shoring* calamita, a ragione, attenzione e curiosità, la farmaceutica in Italia sa attirare capitali e produzioni, che ne fanno il campione del mondo nell’aumento dell’export: in quattro anni 8,1 miliardi di dollari. Il valore medio del nostro export lievita a tassi ben superiori a quelli degli altri grandi Paesi europei (+30%, contro +20%). Grazie ad un ambiente produttivo qualificato, efficiente e dinamico, le nostre imprese del farmaco hanno raggiunto tassi di innovazione tra i più alti in Europa. Lo dimostrano, ad esempio, i primati nel *biotech*.

Parliamo, evidentemente, di una grande risorsa per il Paese: la produzione, ovviamente, la specializzazione della forza lavoro - che attira nuovi capitali - e il contributo all’economia. Tra investimenti, ricerca, stipendi e imposte, sono 13,7 i miliardi che arrivano al Paese dalle imprese - parallelamente, dallo Stato, le imprese ne ricavano 12,5 dalla fornitura di farmaci. Se questa è la rotta, il futuro non sarà avaro col nostro Paese.

MARCO FORTIS

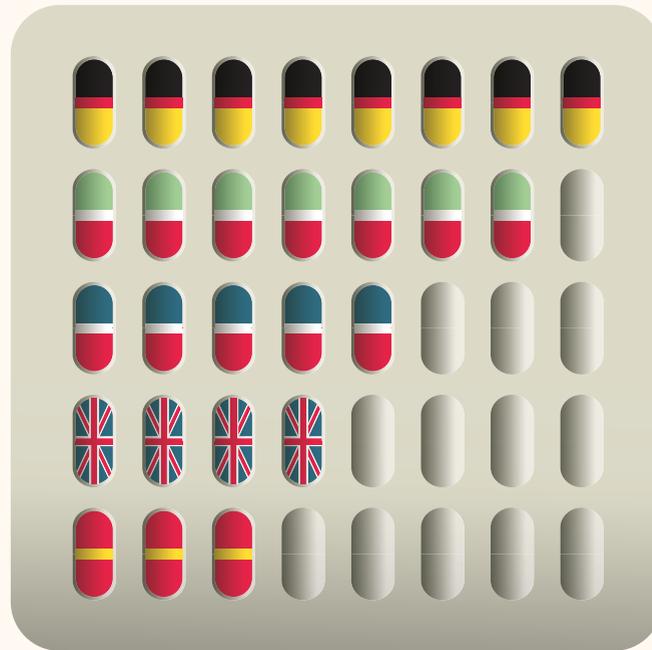
Fondazione Edison

ERMETE REALACCI

Fondazione Symbola

MASSIMO SCACCABAROZZI

Farmindustria



GERMANIA
16,5%

ITALIA
15,5%

FRANCIA
10,9%

REGNO UNITO
9,7%

SPAGNA
7,6%

L'INDUSTRIA DEL FARMACO MADE IN ITALY LEADER IN UE

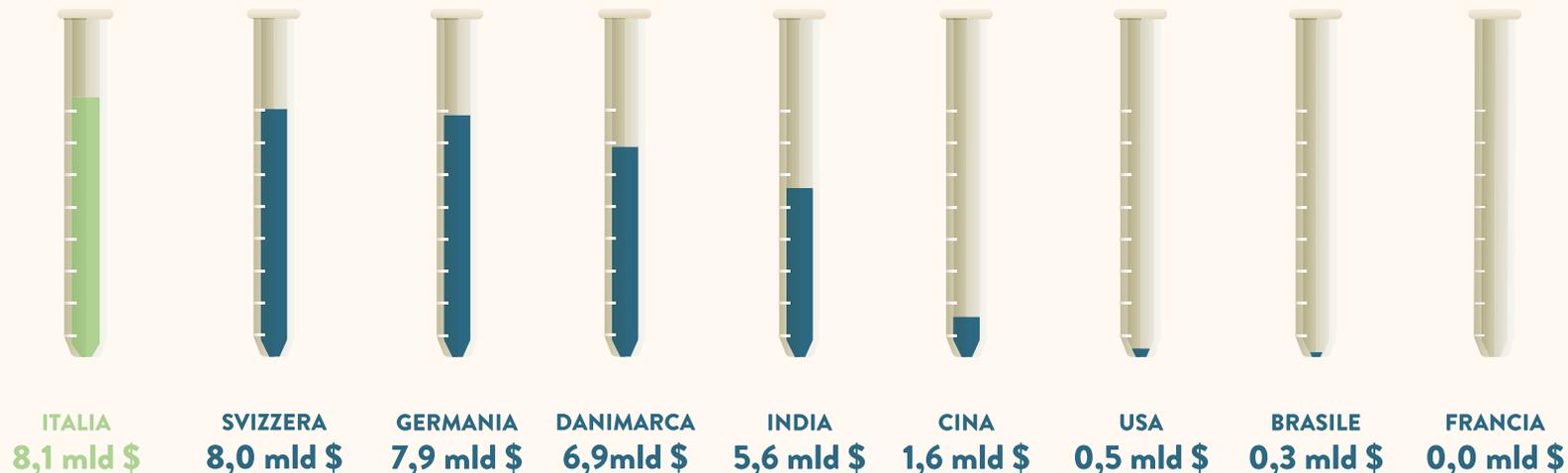
Con 28,7 miliardi di euro, l'industria del farmaco *made in Italy* genera il 15,5% della produzione europea (Ue a 28).

Solo la Germania fa meglio di noi, con 30,4 miliardi (16,5%), grazie anche, a ben vedere, ad un mercato interno più ampio e remunerativo: la spesa pubblica farmaceutica tedesca vale 485 euro procapite, quella italiana 271, minore anche rispetto ai 292 euro britannici, ai 318 spagnoli e ai 461 francesi.

Più ridotta la produzione di Francia (20,1 miliardi), Regno Unito (17,9) e Spagna (14).

01.

Produzione farmaceutica nei principali Paesi europei, 2014, % sul totale Ue a 28



LE IMPRESE FARMACEUTICHE IN ITALIA IN VETTA AL MONDO PER CRESCITA DELL'EXPORT

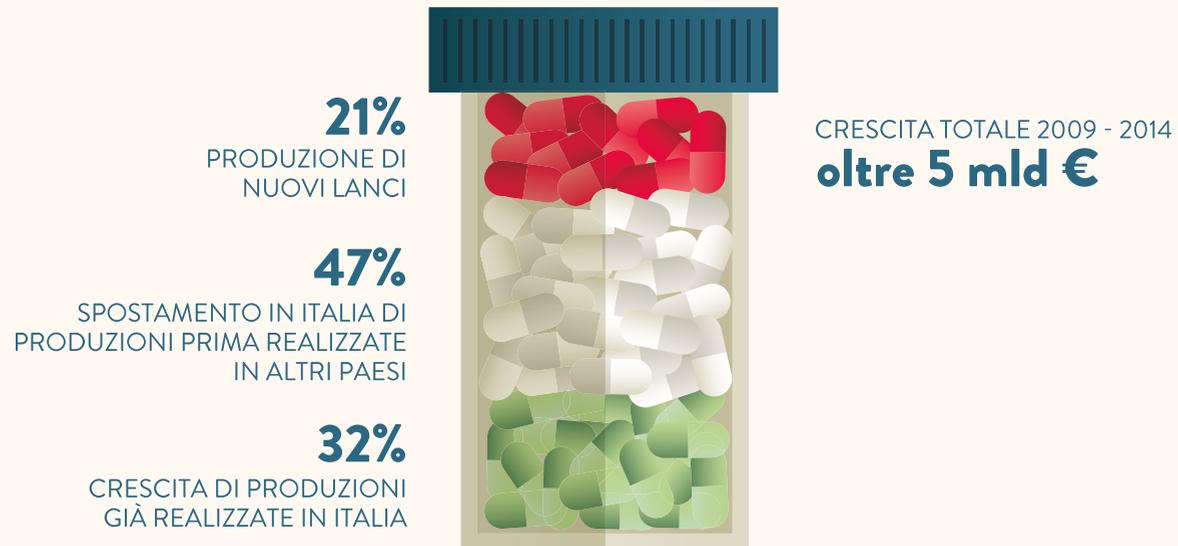
Davanti a Svizzera, Francia, Spagna e Regno Unito. Ma anche a Germania e Stati Uniti. La crescita dell'export farmaceutico italiano, negli anni di crisi che vanno dal 2010 al 2014, non ha rivali al mondo. Le nostre esportazioni di farmaci e vaccini, infatti, sono lievitate di 8,1 miliardi di dollari, a fronte degli 8 della Svizzera, dei 7,9 della Germania e dei 500 milioni degli Stati Uniti (o dei dati negativi di Spagna, -0,5 mld \$, e Regno Unito, -2,7 mld \$).

Questa eccellente prestazione porta la farmaceutica sul podio - per valore dell'export, tra i diversi settori del manifatturiero - in 11 province italiane: prima ad Ascoli Piceno (vale il 72% dell'export), Latina (77%), Frosinone (63%), Rieti (60%), Bari (34%), L'Aquila (26%), Pavia (25%) e Pescara (18%); seconda a Siena (22%), Catania (16%), Napoli (15%) e Roma (12%); terza a Parma (12%).

Infine, è tra i primi cinque settori per export a Milano e Firenze.

02.

Farmaci e vaccini: crescita 2010-2014 del valore dell'export, mld \$



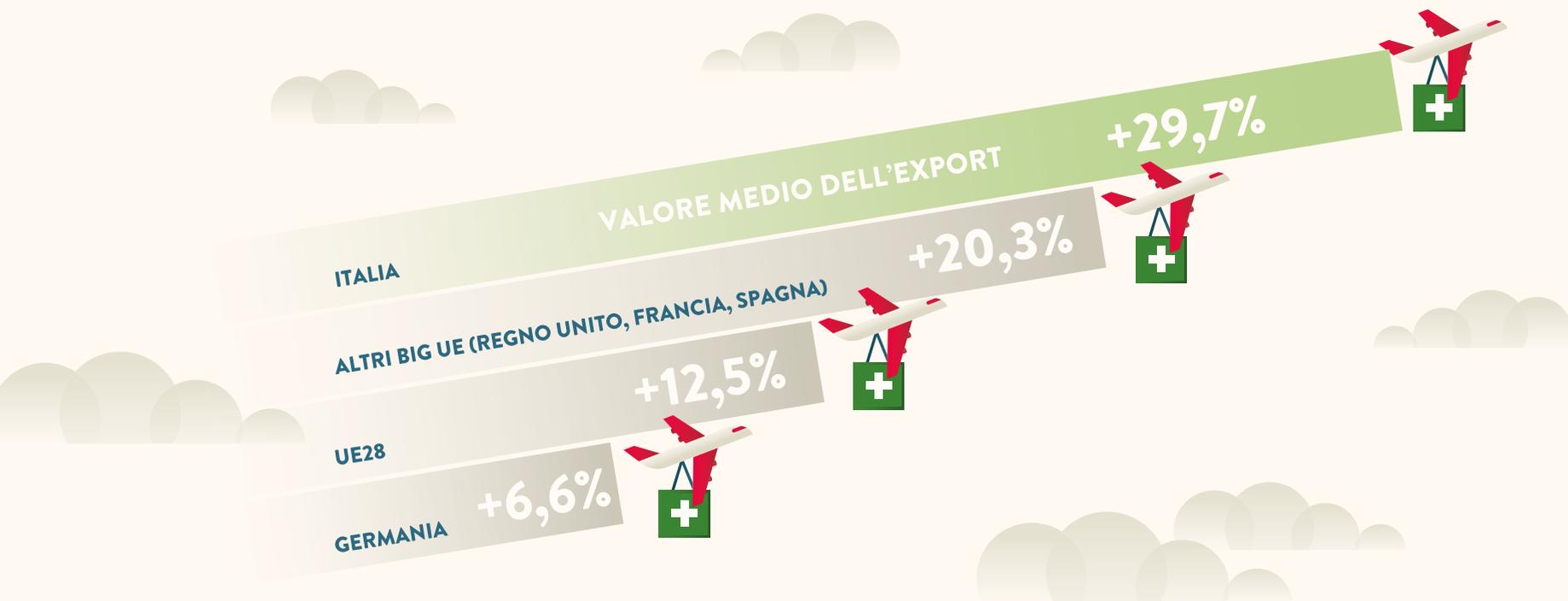
LA FORZA DELLA PRODUZIONE FARMACEUTICA IN ITALIA È LA COMPETITIVITÀ

Gli ottimi risultati della produzione farmaceutica *made in Italy* trovano la loro prima ragion d'essere nella competitività.

La crescita della produzione si deve per un terzo (32%) al rafforzamento delle attività già realizzate in Italia, ma per i restanti due terzi (68%) alla nostra grande capacità di attrarne di nuove. In particolare si tratta di produzioni prima realizzate in altri Paesi e trasferite in Italia (47% della crescita) o di nuovi prodotti per i quali il mercato ha eletto l'Italia come *hub* manifatturiero (21%).

03.

Determinanti della crescita della produzione farmaceutica in Italia, % sul totale

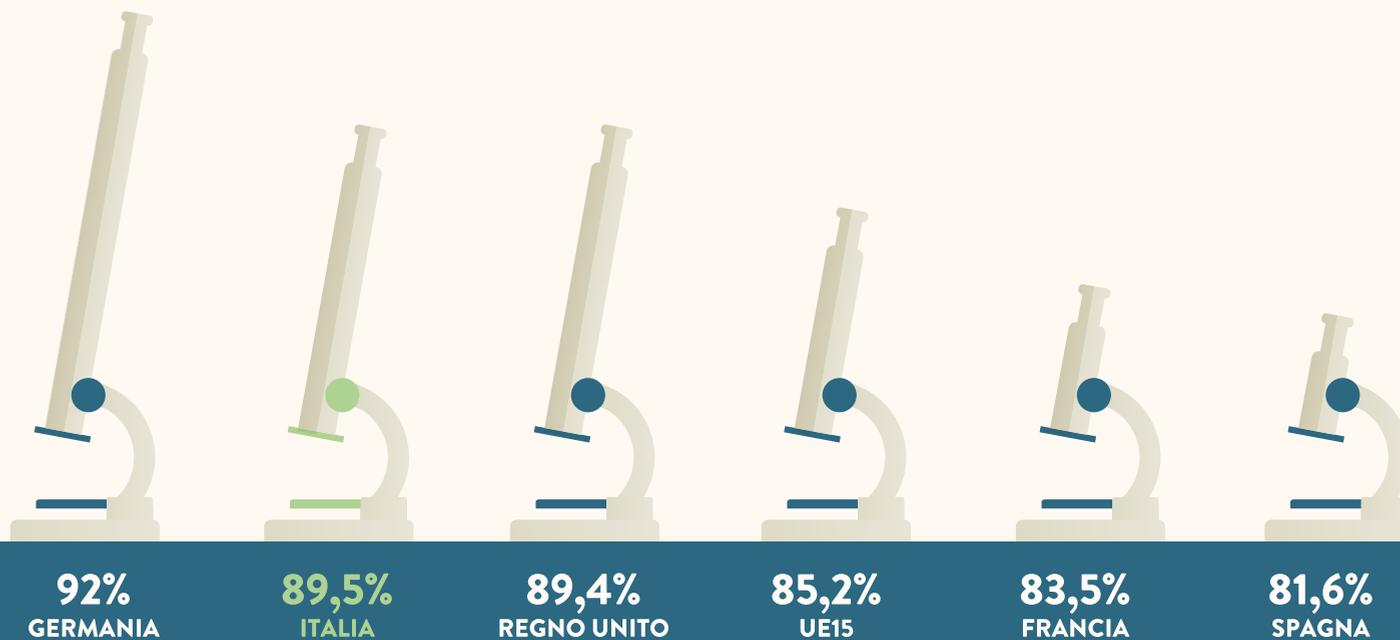


QUALITÀ E ALTA SPECIALIZZAZIONE, DRIVER DELLA FARMACEUTICA MADE IN ITALY

È guidato dalla qualità il crescendo dell'industria del farmaco in Italia: dal 2010 al 2014, infatti, il valore medio dell'export farmaceutico è aumentato di quasi un terzo (+29,7%). A dimostrazione che il *mix* qualitativo dei prodotti esportati è migliorato, riflettendo l'incremento del contenuto tecnologico e innovativo della nostra struttura industriale. La Germania ha visto un aumento del 6,6%, gli altri big europei, mediamente, del 20,3%. Oggi il valore medio dei farmaci esportati dall'Italia è superiore a quello degli altri grandi Paesi, mentre solo 5 anni fa era inferiore di circa un terzo.

04.

Trend valore medio dell'export di prodotti farmaceutici, var. % totale, 2010-2014



L'ITALIA DEL FARMACO SUL PODIO EUROPEO PER NUMERO DI IMPRESE INNOVATIVE

Con 9 imprese su 10 (l'89,5%) che hanno introdotto innovazioni (di processo, prodotto o di altra natura) siamo al secondo posto in Europa, preceduti dalla Germania (92,0%) e in linea con il Regno Unito (89,4%). Con Francia (83,5%) e Spagna (81,6%) a distanza, e una media Ue a 15 che si attesta all'85,2%.

Un ambiente produttivo qualificato, efficiente e dinamico, quindi, quello del farmaco: nel quale i ritardi italiani nella ricerca - che riguardano in parte anche la Farmaceutica - costituiscono più una sfida da cogliere che un limite insormontabile.

Tanto che il settore si colloca al primo posto in Italia, rispetto agli altri comparti dell'industria, per spesa in R&S per addetto. E rappresenta, tra l'altro, il 90% del settore del farmaco *biotech* (Rapporto sulle biotecnologie del settore farmaceutico in Italia, 2015, Farindustria - Ernst&Young).

05.

Quota di imprese innovative, industria farmaceutica, % sul totale

FARMACEUTICA
389.300 €



MANIFATTURIERO MEDIUM-HI TECH
312.000 €



TOTALE MANIFATTURIERO
225.900 €



LA FARMACEUTICA AI VERTICI DELL'EFFICIENZA PRODUTTIVA TRA LE INDUSTRIE IN ITALIA

Vanta una produttività per addetto ai vertici tra i settori industriali italiani: con quasi 390 mila euro/addetto le imprese farmaceutiche in Italia raggiungono livelli di efficienza produttiva nettamente superiori a quelli del totale manifatturiero (226 mila euro/addetto) e, soprattutto, del medium-hi tech (312 mila), oltre che di settori strategici e innovativi del *made in Italy*.

Livello raggiunto grazie agli investimenti tecnologici e alla qualità degli occupati: quasi il 90% degli addetti sono laureati o diplomati, rispetto a una media del 63% del resto dell'industria.

06.

Produzione per addetto, in €

INVESTIMENTI E RICERCA **3,3 mld €**
STIPENDI E CONTRIBUTI **6,0 mld €**
IMPOSTE **4,4 mld €**



I FARMACI FANNO BENE (ANCHE) AL BILANCIO DEL PAESE

I farmaci non contribuiscono solo alla salute dell'Italia, ma anche a quella delle sue finanze e dell'economia. Il contributo delle imprese farmaceutiche al Paese, misurato in termini puramente economici, raggiunge i 13,7 miliardi: si tratta, tra imprese del farmaco e indotto, di 3,3 miliardi in investimenti, 6 in stipendi e contributi, 4,4 in imposte. Quindi, dall'investimento che lo Stato fa nei farmaci distribuiti sul territorio o in ospedale per la salute dei cittadini - di cui 12,5 miliardi sono diretti alle industrie farmaceutiche - al Paese 'tornano' 13,7 miliardi. Se, per assurdo, nel nostro Paese non ci fossero le produzioni farmaceutiche, il contributo sarebbe ridotto a 4 miliardi, legati alla sola presenza commerciale. Inoltre farmaci e vaccini evitano costi significativi per il welfare. Perché, ad esempio, rendono spesso non necessario il ricorso a prestazioni più onerose - un giorno di ricovero in ospedale costa circa 1.000 euro, quasi quanto quattro anni di assistenza farmaceutica pubblica, pari a 271 euro pro-capite - oppure grazie al ruolo della prevenzione - 1 euro speso per la vaccinazione può evitare 24 euro di costi per curare chi si ammala.

07.

Contributo economico al Paese dalle imprese del farmaco *made in Italy* e del loro indotto, 2014, mld €

